

## Musei scolastici e collezioni scientifiche delle Scuole: censire, conservare e valorizzare il patrimonio storico scolastico<sup>1</sup>

Alberto Barausse

Università degli Studi del Molise

Carla Callegari

ORCID: <https://orcid.org/0000-0002-5087-1774>

Università degli Studi di Padova

Lorenzo Cantatore

ORCID: <https://orcid.org/0000-0001-9627-4409>

Università degli Studi Roma Tre

Maria Cristina Morandini

Università degli Studi di Torino

Fabio Targhetta

ORCID: <https://orcid.org/0000-0001-7787-1208>

Università degli Studi di Macerata

correo de contacto: [lorenzo.cantatore@uniroma3.it](mailto:lorenzo.cantatore@uniroma3.it)

### 1. Introduzione

La Commissione di lavoro SIPSE dedicata a “Musei scolastici e collezioni scientifiche delle scuole”, composta dai professori Alberto Barausse (Università degli Studi del Molise), Carla Callegari (Università di Padova), Lorenzo Cantatore (Università degli Studi Roma Tre, presidente), Maria Cristina Morandini (Università di Torino) e Fabio Targhetta (Università di Macerata), si è insediata il giorno 20 maggio 2020 e ha da subito iniziato a ragionare sulla definizione di *museo scolastico* e di *collezione scientifica*, prendendo atto del fatto che, nel corso dei decenni, esse hanno subito notevoli mutamenti, sia di carattere epistemologico sia in relazione alle loro finalità pedagogiche e didattiche. Per questo motivo, in campo storico educativo occorre avviare indagini orientate all’individuazione di fasi storiche, tipologie museali e delle raccolte, contesti di utilizzazione dei patrimoni, e alla valorizzazione storiografica e politico-culturale dei beni in questione. L’obbiettivo primario che la Commissione si è posta è stato l’avvio di un censimento dei beni culturali della scuola, di quelli

---

<sup>1</sup> Gli autori hanno condiviso tutte le fasi di elaborazione dell’articolo. Tuttavia, si precisa che Lorenzo Cantatore è autore dei paragrafi 1 e 3, Fabio Targhetta del paragrafo 2, Maria Cristina Morandini del paragrafo 4, Alberto Barausse del paragrafo 5 e Carla Callegari del paragrafo 6.

già musealizzati e di quelli musealizzabili, sfida quest'ultima ancor più urgente e interessante, secondo linee programmatiche di lavoro che prevedono:

- localizzazione dei beni (a partire dalle realtà territoriali in cui operano i componenti della Commissione stessa);
- individuazione di docenti-referenti nelle scuole dove si trovano i beni;
- elaborazione di una scheda di censimento sommaria dei beni, da inviare alle scuole;
- progettazione di iniziative comuni fra scuole e università per sensibilizzare insegnanti e studenti al recupero dei beni e al loro utilizzo nella programmazione didattica.

Nel presente contributo presenteremo le attività svolte dalla commissione fin dal suo insediamento, e più nello specifico il percorso intrapreso in vista dell'avvio di un censimento su base nazionale del patrimonio storico-scolastico.

## 2. La scheda di censimento del patrimonio storico-scolastico

Al fine di avviare il censimento del patrimonio storico-scolastico presso le scuole italiane è stata predisposta una scheda di raccolta dati. Questa avrebbe dovuto rispondere ad alcuni requisiti che abbiamo ritenuto fondamentali: in primo luogo la completezza delle informazioni ricavate e al contempo la semplicità e l'immediatezza per i compilatori. L'obiettivo, infatti, era quello di raccogliere quante più informazioni possibile sul patrimonio conservato dalle scuole attraverso uno strumento che risultasse snello e di conseguenza non scoraggiasse in partenza i compilatori, ben sapendo della mole di lavoro burocratico che grava sui dirigenti scolastici e le relative segreterie. Ecco allora che la soluzione finale, perfezionata attraverso il confronto tra i membri della commissione e una fase di test della scheda, riporta i seguenti campi, che si possono raggruppare sostanzialmente in tre categorie: tipologia e consistenza del materiale conservato; eventuale utilizzo in chiave didattica; documentazione fotografica.

Questa, dunque, la scheda predisposta:

**Scuola:** (denominazione; ordine scolastico)

**Ubicazione:**

**Contatti:** (numero di telefono della scuola, indirizzo di posta elettronica)

**Dirigente e docente referente:** (nome, cognome ed eventuali contatti)

**Breve descrizione dei materiali conservati:** (possibilmente indicando se i beni siano già stati musealizzati o se siano solo raccolti in attesa di essere debitamente studiati e valorizzati)

Arredi (banco, cattedra, sedia, lavagna, armadio ecc.)

Documenti prodotti dall'insegnante (ad es. registri, diari, pagelle ecc.)

Documenti prodotti dall'alunno (ad es. quaderni, disegni, elaborati ecc.)

Documenti prodotti dell'amministrazione scolastica (inventari, registri spese, verbali collegio docenti, fascicoli personali ecc.)

Sussidi didattici (ad es. carte geografiche, strumentazione scientifica ecc.)

Oggetti d'uso scolastico (cartelle, astucci, calamai ecc.)

Altro

**Edificio scolastico:** (datazione, autore del progetto, decorazioni, stato di conservazione)

**Attività didattiche, scientifiche, espositive:** (descrizione degli eventuali progetti didattici, delle attività espositive e di quelle scientifiche – pubblicazioni, relazioni a convegni, progetti di ricerca – avviati a partire dai beni culturali posseduti)

**Documentazione fotografica esemplificativa dei materiali posseduti e dell'edificio scolastico:**

Come si può vedere, dopo la raccolta dei dati che potremmo definire anagrafici, segue la parte specificamente dedicata al patrimonio storico-scolastico presente nei singoli istituti. Nel campo relativo alla descrizione dei materiali conservati è stato deciso di proporre una serie di esempi di beni patrimoniali allo scopo di agevolare i compilatori. La documentazione, ad esempio, è stata differenziata tra quella prodotta dall'insegnante, dagli studenti e dall'amministrazione scolastica.

La distinzione fondamentale in questa fase di raccolta dati, tuttavia, è quella tra beni musealizzati e materiale conservato, ma in attesa di catalogazione/studio/valorizzazione. Come dicevo, si tratta di un'informazione molto significativa, in quanto nel primo caso sono ipotizzabili – e c'è uno specifico campo da compilare all'interno della scheda – attività volte a un impiego del patrimonio storico-scolastico in chiave didattica o scientifica. Negli ultimi anni non sono rare, infatti, esperienze locali legate a

un uso specifico dei beni conservati dai plessi scolastici: esperienze di innovazione didattica nell'ambito dell'insegnamento della storia a partire dall'uso di documenti e oggetti del passato, mostre sulla cosiddetta "scuola dei nonni", pubblicazioni di ricerche svolte a partire dallo studio di una simile documentazione.

Infine, vorremmo soffermare l'attenzione su altre due voci incluse nella scheda: l'eventuale documentazione fotografica da allegare, relativa sia ai materiali posseduti che all'edificio scolastico. Quest'ultimo punto è oggetto di una specifica domanda, nella convinzione che anche l'edificio rientri nella casistica del patrimonio storico-scolastico. In vari casi – specie per quanto riguarda i contesti urbani, e in particolari i grossi centri – si tratta infatti di scuole ubicate in palazzi antichi, destinati a questo uso dopo decenni o secoli dalla loro costruzione, oppure di edifici appositamente costruiti, spesso in seguito all'unificazione del Regno d'Italia e alla diffusione dell'obbligo scolastico, su progetti di architetti illustri e con decorazioni di particolare pregio.

L'obiettivo che la commissione si è prefissato con la realizzazione di questa scheda di rilevazione dei beni patrimoniali storico-scolastici è duplice. In primo luogo c'è la volontà di avviare una mappatura dell'esistente, partendo dai centri maggiori, ma perseguendo l'ambiziosa meta di arrivare a scandagliare anche le realtà più periferiche, che non di rado si presentano ricche di tesori inesplorati. La seconda finalità del progetto è legata alla sensibilizzazione che si intende avviare nei confronti di questi materiali, che, come già detto, hanno il grosso pregio di poter essere utilizzati secondo differenti prospettive e usi: in chiave didattica, di ricerca ed espositiva-divulgativa. È cosa ben nota a chiunque conosca un pochino la realtà scolastica del nostro Paese che per esigenze di carattere logistico – amplificate dalle recenti disposizioni per contrastare la diffusione del Covid-19, che hanno imposto un distanziamento maggiore e di conseguenza l'utilizzo di ulteriori spazi per la didattica, anche per ambienti prima destinati ad altro uso, a partire da quello di "magazzino" – a volte si preferisca, per limitarci a un esempio, sacrificare una ricca collezione di strumenti scientifici, interessante ma datata e inutilizzata da anni, per liberare una stanza da adibire ad aula scolastica. Siamo invece convinti che conoscere il patrimonio storico-scolastico presente nella propria scuola rappresenta il primo passo verso la consapevolezza del valore euristico di una simile documentazione e della conseguente necessità di avviare un'opera di valorizzazione e tutela dell'esistente, altrimenti fatalmente destinato, nel lungo periodo, all'oblio quando non al macero.

### 3. La Commissione di lavoro SIPSE sui “Musei scolastici e collezioni scientifiche delle scuole” e l’approccio romano

Nel territorio di Roma e città metropolitana, la scheda di rilevazione è stata distribuita “a pioggia” (con l’aiuto dell’USR – Ufficio scolastico regionale per il Lazio) e hanno risposto undici scuole, fra cui quattro istituti comprensivi, un istituto d’istruzione superiore, l’istituto per ciechi “Augusto Romagnoli”, cinque licei. Anche in questo caso, a fronte del desiderio di mostrare sensibilità e orgoglio identitario, la risposta è stata molto carente sul piano della storicizzazione-datazione dei materiali indicati.

Nel caso di Roma ha molto aiutato il rapporto di MuSEd-Museo della Scuola e dell’Educazione “Mauro Laeng” (da cui è partito l’invio delle schede, dedicando al progetto uno specifico indirizzo di posta elettronica) con USR per il Lazio che ha pubblicato sul suo sito una nota (con scheda di censimento allegata) illustrativa dell’indagine e riservata a tutti i dirigenti scolastici delle scuole del territorio. La sottoscrizione di un protocollo d’intesa tra USR e MuSEd ha stabilito di:

- condurre attività di ricerca e indagini conoscitive sui musei scolastici e le collezioni scientifiche presenti negli istituti statali e paritari italiani, con il fine della loro valorizzazione storiografica e culturale;
- favorire sinergie con le istituzioni scolastiche per individuare efficaci modalità di interazione mediante l’organizzazione congiunta di percorsi didattici ispirati alla storia della scuola italiana e riservati a docenti e studenti;
- promuovere la ricerca e la sperimentazione di modelli di allestimento e di fruizione dei beni museali in prospettiva inclusiva, al fine di facilitare il processo di raggiungimento della piena accessibilità ai luoghi della cultura e dell’arte anche da parte delle persone con disabilità.

In questa prospettiva, è in fase di progettazione una *summer school* dedicata alle potenzialità didattiche dei beni museali inseriti all’interno dei percorsi curricolari delle diverse discipline di studio e nelle scuole di ogni ordine e grado; è stata anche realizzata una presentazione video del MuSEd in LIS, in ottemperanza alla necessità e all’urgenza di politiche culturali e museali inclusive. Il programma dell’attività formativa prevede che i docenti e i dirigenti aderenti al censimento curino una parte delle attività laboratoriali previste e organizzino le visite dei corsisti iscritti alla *summer school* presso le sedi scolastiche con dotazione museale.

Sul fronte della didattica interna, universitaria, i lavori della Commissione, in accordo con la strategia generale delle altre commissioni di lavoro della SIPSE, hanno aderito all’idea di avvicinare la complessità e

l'innovatività della tematica/oggetto di ricerca tramite un possibile percorso di tesi di laurea. Si tratta di una prospettiva che impone senz'altro una visione ampia e flessibile, all'interno della quale occorre tuttavia rendere possibili delimitazioni di campo e approfondimenti specifici.

Il cammino che, negli ultimi vent'anni, la storiografia dell'educazione e delle istituzioni educative e scolastiche ha percorso consente agli studenti universitari in uscita la possibilità di un approccio sia teorico che empirico alla materialità educativa. A valle di questo scenario nuovo e variegato, è importante considerare la tesi di laurea in scienze della formazione come un lavoro orientato: a) alla presa di coscienza del concetto di materialità educativa e dell'identità del bene culturale della scuola e dell'educazione; b) all'importanza del lavoro sul campo orientato a "svelare" tesori nascosti; c) alla ricaduta didattico-educativa di un lavoro così orientato, sia per gli studenti di ogni ordine e grado sia per i cittadini (terza missione).

Volendo ipotizzare un'organizzazione di massima di una tesi di laurea dedicata a queste tematiche, un indice orientativo potrebbe essere così declinato:

### **Impianto teorico**

- Analisi del materiale bibliografico italiano e internazionale sulla tematica della conservazione e dell'uso didattico del patrimonio storico-educativo, con particolare riguardo alla letteratura scientifica italiana e di area spagnola.
- Definizione di una o più significati di patrimonio storico-educativo e identificazione del concetto di museo e di collezione orientati in tal senso.
- Ricognizione sui principali musei dell'educazione e della scuola esistenti in Italia e all'estero, visita dei siti web e, se possibile, di almeno un museo italiano.
- Riflessione sui problemi di catalogazione dei beni della cultura materiale scolastica o educativa (giocattoli, oggetti di uso quotidiano...).
- Confronto tra i musei italiani e ciò che si è visto all'estero (molti dei flussi Erasmus portano gli studenti in Spagna dove ci sono vari musei o a Rouen).
- Riflettere sulla possibile ricaduta didattica (scegliere un solo grado di scuola dalla primaria all'università) delle attività che si possono svolgere in un museo.

- Ricognizione degli studi di didattica museale e di didattica con gli oggetti storico-educativi.

### **Indagini preliminari sul campo**

- Prendere in esame il materiale presente in una specifica istituzione scolastica (o in un museo). Riflettere sulla tipologia del materiale e sull'eventuale catalogazione esistente. Strutturare una campagna fotografica sullo stato dei materiali al momento del loro reperimento.
- Procedere ad un'eventuale ipotesi di catalogazione (secondo norme catalografiche internazionali) o almeno ad un elenco ragionato per tipologia. Individuare eventuali elenchi o inventari degli oggetti reperiti.
- Segnalare difficoltà incontrate (datazione, comprensione della funzione dell'oggetto...) ed eventuali strategie messe in atto (ricerca storica).
- Segnalare se è materiale acquistato o prodotto dagli insegnanti.
- Scegliere una o più tipologie per la stesura della tesi.

### **Interpretazione**

- Risalire all'uso che del materiale si faceva nella scuola del passato:
  - a. collegamento con le discipline di insegnamento e il loro sviluppo scientifico;
  - b. individuazione di fonti all'interno delle quali il materiale è menzionato: testi letterari; documenti iconografici; testimonianze orali;
  - c. ricostruzione dello sviluppo storico dei materiali (ad es. dai cartelloni murali alle filmine con proiettore, dagli episcopi al computer o alla LIM) che è anche sviluppo della didattica.
- Collegamento con i programmi didattici coevi: analisi del testo legislativo.
- Collegamento con le condizioni economiche della scuola del passato. Connessioni storico-sociali con il territorio in cui si trovano i materiali.
- Collegamento con le condizioni materiali delle famiglie del passato (in caso di materiale relativo all'educazione).

### Sperimentazione didattica

- Se possibile, con gli studenti universitari (formazione primaria e corsi magistrali per l'insegnamento della pedagogia nella scuola superiore) ipotizzare un percorso da proporre nelle aule universitarie o nella scuola superiore, recuperando le loro conoscenze didattiche.
- Per formazione primaria organizzare percorsi didattici dedicati alla memoria, alla costruzione della percezione del tempo e dei concetti di passato e di progresso.

Scopo del percorso non è affinare le capacità didattiche, ma comprendere l'importanza di una storia dell'educazione e della scuola "viva", che non rimane chiusa nei musei, ma provoca conoscenza e capacità critica in coloro che la studiano. Si tratta dunque di progettare percorsi didattici che non subiscano il passato come qualcosa di polveroso o, ancora peggio, come qualcosa di monumentale, e che quindi risulta ingombrante, che mette soggezione, che è distante. Si tratta invece di imparare a rendere le tracce del passato con-partecipipi della nostra vita educativa, stabilendo un dialogo ritagliato sui casi specifici di ciascuno, costruendo corrispondenze, incontri e riconoscimenti che stupiscano e facciano ragionare.

Quindi, nell'ambito di questi straordinari contenitori della memoria educativa che sono i musei della scuola e dell'educazione, anche il ruolo dell'insegnante che voglia fare storia a partire dalla storia della scuola e dell'educazione può e deve rimodularsi all'insegna della strutturazione e di possibili e plurali itinerari didattici che aprano allo sviluppo di conoscenze e competenze in modo sperimentale, non rinunciando alle cose del passato, facendone anzi uno strumento unico e irripetibile di esercizio critico sul presente e di progettazione del futuro.

## 4. L'esperienza torinese

Dal 2015 è presente a Torino una rete di istituzioni scolastiche impegnate a lavorare in maniera cooperativa ed inter-istituzionale sul tema del patrimonio storico-educativo della propria scuola e sul suo uso nell'ottica di una didattica attiva e inclusiva (Perotto, Pizzigoni & Treccarichi, 2021)<sup>2</sup>. Nella sede di ciascuna scuola coinvolta è stato infatti realizzato un museo scolastico in adesione al progetto *Vuoi costruire il tuo museo scola-*

---

<sup>2</sup> Diciassette sono, attualmente, le scuole che aderiscono alla rete dei musei scolastici. Cfr. <http://www.comune.torino.it/museiscuola/propostemusei/rete-scolastica-dedicata-al-tema-dei-musei-scolast-2.shtml> (ultimo accesso 08/01/2023).



*stico?* che, promosso nel 2011 dall'amministrazione cittadina e da Indire<sup>3</sup>, ha lo scopo di salvaguardare e valorizzare il patrimonio storico-educativo attraverso la fattiva partecipazione di alunni e docenti e un utilizzo del museo nell'attività di insegnamento/apprendimento svolta in classe (Morandini & Pizzigoni, 2020; Pizzigoni, 2022). Si è pensato, quindi, di iniziare a coinvolgere queste realtà, che da anni operano in tale ambito grazie ad un percorso di formazione specifica rivolta ai docenti e a un'azione di supporto di esperti esterni, nell'opera di mappatura, sul territorio, della presenza di oggetti materiali e immateriali riferibili al patrimonio storico-scolastico. Alle insegnanti di ogni scuola è stato chiesto, nel giugno 2021, di compilare la già richiamata scheda messa a punto dalla Commissione per effettuare il censimento. Sono state nove le schede inviate dalle singole scuole. Dalla loro lettura emergono interessanti elementi di natura quantitativa e qualitativa.

Solo due scuole, che già disponevano di un proprio inventario dei beni scolastici storici, hanno fornito dati precisi circa il numero di Beni conservati. La maggior parte delle schede contiene, infatti, un elenco delle macro-tipologie di materiali, privo di indicazioni relative alla quantità o a caratteristiche peculiari. La compilazione riflette una mancata attenzione alla datazione, o quanto meno alla collocazione temporale, degli oggetti didattici o degli arredi conservati. Tale dato è presente soltanto per i documenti prodotti dall'insegnante o dall'alunno: dai registri alle pagelle; dagli attestati di merito ai premi assegnati alla classe; dai quaderni ai disegni; dai lavori di ricamo e cucito alle raccolte del giornalino scolastico.

Le scuole torinesi coinvolte mostrano di conoscere la pluralità di materiali che concorrono alla macro-categoria Beni culturali della scuola. Nella loro analisi, tengono, quindi, in considerazione i diversi aspetti: arredo-sussidi, materiale di archivio, libreria storica. La tendenza è quella di individuare una caratteristica specifica della propria collezione, concentrandosi sullo studio/valorizzazione di quella unità: un esempio è rap-

---

3 L'Indire – Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa ([www.indire.it](http://www.indire.it)) – è l'istituto di ricerca che raccoglie l'eredità della Mostra Didattica Nazionale del 1925, divenendo prima Museo Didattico Nazionale nel 1941 e poi Centro Didattico Nazionale nel 1953 e dal 1974 Biblioteca di Documentazione Pedagogica. Oggi Indire lavora a fianco del mondo della scuola sviluppando nuovi modelli didattici e sperimentando l'utilizzo delle nuove tecnologie nei percorsi formativi. Tra le sue attività si segnalano le ricerche a favore della valorizzazione del ricco Archivio storico (<https://www.indire.it/patrimoniostorico/>) (ultimo accesso 08/01/2023).

presentato dall'insieme dei materiali montessoriani della scuola Antonio Ludovico Muratori<sup>4</sup>.

Due sono gli elementi ricorrenti nelle risposte fornite dalle scuole. Il primo denota una consapevolezza della storia del proprio istituto, che consente di correlare i Beni culturali conservati nell'edificio con l'identità e con i mutamenti avvenuti nel corso del tempo all'interno dell'istituto stesso: ne sono una dimostrazione le ricerche svolte da alcune scuole sulla provenienza delle proprie collezioni laddove la datazione relativa all'edificazione della scuola non giustifichi il patrimonio di cui è dotata. Si pensi, ad esempio, al *Museo/Laboratorio di Scienze all'interno della scuola Rosselli* realizzato grazie alla presenza di un ricco fondo di strumenti per la didattica laboratoriale della Fisica e delle Scienze la cui origine va ricercata nelle scuole tecniche istituite a Torino nella seconda metà degli anni Cinquanta dell'Ottocento: gli strumenti più antichi, infatti, provengono dalla *Regia Scuola Tecnica di Po*, edificata nel 1861. La dotazione strumentale ha seguito il laborioso percorso di trasloco e accorpamento delle scuole medie del quartiere Vanchiglia passando attraverso una serie di scuole prima di giungere nei locali della Rosselli, costruita nel 1970 in memoria dei fratelli Carlo e Nello, esponenti dell'antifascismo italiano<sup>5</sup>.

Il secondo elemento è evidente nella volontà di valorizzare tutte le attività didattiche e i progetti sull'argomento a cui ha aderito la scuola. Le referenti della Federico Sclopis, intitolata a un noto avvocato e politico piemontese, segnalano la partecipazione a iniziative promosse sul territorio (approfondimento sul fondo musicale con il Conservatorio di Torino, incontri divulgativi di approfondimento di alcune sezioni delle collezioni scolastiche) e a progetti europei (PATHS – La scuola è il nostro Patrimonio) così come la collaborazione alla stesura di un libro sulla storia della scuola torinese (Tucci, 2011).

Gli istituti che hanno realizzato al proprio interno il museo scolastico appartengono a differenti ordini di studi: accanto alle elementari figurano, infatti, due secondarie di primo grado (oltre alla già richiamata Rosselli la Giuseppe Perotti, dedicata alla figura di un partigiano torinese fucilato nel 1944).

---

4 La scuola ha catalogato il materiale montessoriano in suo possesso, suddividendolo nelle seguenti categorie: materiali sensoriali, materiali per la geometria, materiali per la matematica, materiali per il linguaggio.

5 Per ulteriori approfondimenti <http://www.comune.torino.it/museiscuola/propostemusei/toeprov/inagurazione-del-museo-laboratorio-di-scienze.shtml> (ultimo accesso 10/01/20203).

Le scuole coinvolte risalgono a epoche diverse: alcune sono ultracentenarie (Rayneri, Pestalozzi), altre sono sorte negli anni Settanta e Ottanta del Novecento (Perotti, Roselli). Di conseguenza, le collezioni indicate dalle singole scuole nella compilazione della scheda risultano assai differenti tra loro rispetto alla datazione e anche alla composizione. Se tra gli oggetti ad uso scolastico si passa dai pennini e dai calamai alle carte assorbenti e ai gessetti policromi, negli arredi si assiste alla sostituzione degli armadi storici con tavoli di formica verde, corredati di cassetti in legno. Emblematica al riguardo è anche la descrizione dei sussidi didattici relativi all'utilizzo delle tecnologie nei processi di apprendimento: le proiezioni luminose lasciano progressivamente il posto ai proiettori con filmine e diapositive, alle macchine fotografiche, alle fotocamere; l'abaco e il pallottoliere vengono rimpiazzati dalle calcolatrici; il melofono è soppiantato dai giradischi e dal mangiacassette.

Le iniziative in programma nei prossimi mesi verteranno sul coinvolgimento da un lato delle scuole entrate a far parte della rete torinese dei musei scolastici dopo il 2021, dall'altro di studenti e studentesse universitarie di Scienze della Formazione Primaria, impegnate a censire, per la stesura della tesi di laurea, il patrimonio storico-educativo delle scuole elementari presso cui hanno svolto l'esperienza di tirocinio.

## 5. Censimento del patrimonio storico-scolastico in Molise

Il sondaggio effettuato presso il contesto regionale molisano ha interessato direttamente nove istituti scolastici. Tre di essi sono istituti secondari di secondo grado che fanno riferimento al capoluogo della regione, Campobasso, il Liceo Scientifico statale «A. Romita», il Liceo statale «Mario Pagano», il Liceo Statale «A. Galanti». Un altro istituto secondario è invece collocato nella città di Isernia, il Liceo Statale «Fascitelli». Accanto a queste strutture scolastiche sono state individuate altri cinque istituti omnicomprensivi o scuole primarie. In particolare la scuola «E. D'Ovidio», di Campobasso, la Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria e Secondaria di primo grado «*Francesco Jovine*» di Guardialfiera, l'Istituto omnicomprensivo di Guglionesi, l'Istituto Comprensivo «A. Ricciardi» di Palata (CB), l'Istituto comprensivo «G.A. Colozza» di Frosolone. Diverse sono le condizioni di conservazione incontrate nel sondaggio effettuato. A fronte di una conservazione del patrimonio salvaguardato in ambiente dedicato in teche o armadi, come quello custodito dall'Istituto comprensivo di Frosolone, troviamo materiale conservato in una forma piuttosto "arrangiata" e non inventariata come quello ad esempio nell'Istituto comprensivo di Palata come è possibile desumere dall'immagine sotto riportata.



**Fonte:** Materiale non inventariato dell'Istituto comprensivo di Palata

Tutti gli istituti di istruzione secondaria conservano collezioni di oggetti che sono stati utilizzati in passato nei gabinetti scientifici per l'insegnamento delle discipline scientifiche ma sui quali non esistono indagini specifiche come per altri contesti regionali (Kannes, 2008). Nessuno degli istituti secondari ha provveduto a musealizzare tali beni ma hanno manifestato considerevole interesse nella stipula di convenzioni o protocolli di intesa con l'Università del Molise per usufruire della consulenza fornita dalle strutture specializzate del settore quali il Centro di documentazione e ricerca sulla Storia delle Istituzioni scolastiche, del libro per la scuola e della Letteratura per l'infanzia (Cesis) (Barausse, 2020) e del Museo della scuola e della educazione popolare (Musep) per la progettazione di percorsi museali (Andreassi & Barausse, 2020). Tali richieste si pongono, peraltro, in linea di continuità con alcuni progetti già avviati nell'ambito dei percorsi di rinnovamento della didattica scolastica e universitaria e finalizzati alla catalogazione degli oggetti che compongono le collezioni (Andreassi, Barausse, & Viola, 2021) o alle sperimentazioni

per l'accessibilità al patrimonio scolastico (Andreassi, Lettino, Manocchio, & Palladino, 2021).

Da un primo censimento i beni presenti all'interno del Liceo Scientifico Statale «A. Romita», sorto nel secondo dopoguerra (Falciglia, 1960), sono in gran parte inventariati, per quel che riguarda il materiale presente all'interno dei laboratori scientifici di biologia, fisica e chimica. Sono presenti inventari di tali beni scientifici, in formato digitale e cartaceo, presso la segreteria del Liceo. Anche il Liceo statale «M. Pagano» *di origini ottocentesche* (D'Alessio, 2008) (Palladino, 2015) conserva diverse collezioni di beni che composero i gabinetti scientifici e una ricchissima collezione di carte geografiche paretali (sono oltre 122) alcune di grandi dimensioni.

Particolarmente rilevante risulta anche essere il giacimento rinvenuto presso l'Istituto comprensivo «Colozza» di Frosolone che conserva parte del patrimonio dell'ex Ginnasio-Liceo Fazioli, struttura scolastica fondata nel 1753 per volontà del sacerdote G.A. Fazioli che diede il nome all'istituto scolastico che nel 1885, come ginnasio convitto, ottenne il suo primo statuto dal ministero e che nel 1905 si trasformò in istituto ginnasiale statale (Statuto organico dell'Istituto Giuseppe Antonio Fazioli in Frosolone, 1892). Nel secondo dopoguerra dopo aver ottenuto l'autonomia per aggregare le classi liceali, a seguito dei mutamenti introdotti alla fine del secolo, perse nel 1998 la sua autonomia e finì per essere aggregata prima al Ginnasio Liceo «Fascitelli» di Isernia e poi alla Scuola magistrale. Preziosa è la collezione di strumenti conservata presso l'edificio scolastico ormai inutilizzato e che custodisce molti degli oggetti identificabili grazie agli inventari realizzati nel 1905, anno della sua statalizzazione, e successivamente, nel 2006-07. Ma anche attraverso gli annuari come quello del 1923-24 che rilevava la presenza all'interno dell'Istituto "pregio loro notabilissimo, vanno adorne delle carte geografiche migliori, che rendono familiare all'alunno il Mondo antico e moderno; carte che invano forse si ricercerebbero pur negli Istituti delle grandi sedi. E gli alunni trovano il pieno compimento alla loro istruzione nel Gabinetto scientifico fornito di vari esemplari" (Fazioli, 1924, p. 3-4).

Il gabinetto scientifico del ginnasio Liceo Fazioli è conservato al terzo piano dell'edificio che oggi è sede dell'Istituto comprensivo Colozza di Frosolone. Nonostante non sia stato trasformato in un museo, ha una sua specificità, in quanto rappresenta un vero e proprio luogo della memoria e dell'evoluzione storica dell'antico convitto ginnasio Fazioli fino alla sua trasformazione in liceo classico. Ogni sezione degli strumenti è suddivisa per tipologia e le foto riprodotte rappresentano il buono stato di conservazione del materiale.



**Fonte:** Gabinetto scientifico dell'Istituto comprensivo "G.A. Colozza" di Frosolone

Le collezioni conservate in teche o armadi, sono costituite da oggettistica varia che va dalle collezioni zoologiche, composte di animali appartenenti a diversi habitat e imbalsamati, a quelle di fogliame o insetti come le farfalle, ai sussidi per l'insegnamento di scienze naturali o geografia come busti umani ed organi sezionati, come i mappamondi, videocassette e filmine, strumenti scientifici per insegnare fisica e chimica.

Anche gli istituti comprensivi oggetto del campionamento sono risultati interessanti per la conservazione di un significativo patrimonio prodotto nel tempo prevalentemente dagli insegnanti e, più in generale, dall'amministrazione scolastica. Per qualche caso ci si trova di fronte a documentazione prodotta in contesti precedenti la nascita degli spazi scolastici attuali. Per limitare gli esempi agli istituti comprensivi di Guglionesi, di Guardalfiera o di Palata ci si trova di fronte ad un patrimonio materiale che risale ai decenni precedenti la costituzione degli attuali edifici scolastici. In quello sorto nell'ottobre del 1960 a Guardalfiera titolato a «*Francesco Jovine*» – e che dal 1968-69 comprende anche la scuola media- non si ritrovano solo fondi documentali della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria e Secondaria di primo ma anche a materiale che si riferisce alle scuole rurali e sussidiate dislocate sul territorio, fino all'inizio degli anni Sessanta del Novecento solo recentemente oggetto di analisi storica. Lo spazio non consente di dettagliare le singole contrade nelle quali sorsero le scuole rurali in Molise nel corso del Novecento ma è sufficiente ricordare che accanto alle quelle dislocate negli spazi comunali dei comuni esistevano le scuole che, come a Macchie erano collocate in strutture private come la Masseria di Vittorio Pace o a Cucinella nella

Masseria. Gli archivi scolastici di Guglionesi, Palata o di Guardialfiera raccolgono diverse tipologie di documenti prodotti dagli insegnanti (ad es. registri, diari di classe, pagelle ecc.); documenti prodotti dall'alunno (ad es. prove d'esami, dettati ecc.); documenti prodotti dell'amministrazione scolastica (inventari, verbali collegio docenti, fascicoli personali, schede di valutazione personale degli alunni, programmazione didattica annuale ecc.). Di particolare interesse, poi, i sussidi didattici rappresentati soprattutto, nella scuola di Guardialfiera da carte geografiche, strumentazione scientifica come le tavole anatomiche ("Il Corpo umano come è fatto") o tavole didattiche geografiche ("Il fuoco, l'acqua, il deserto, i poli). Strumenti preziosi per la catalogazione dei sussidi didattici sono i registri come il "Registro inventariale" del 1976 che aiuta a identificare quasi integralmente i filmini a carattere didattico, le videocassette, i libri di lettura, i libri di testo ed enciclopedie, la radio, il proiettore fisso, la lavagna magnetica lettere e numeri, la valigetta montessoriana, la bilancia a bilico in ottone con pesetti e una a pendolo, il modellino umano di scheletro e organi interni, il teatrino di marionette anni '70, l'abaco e solidi geometrici in legno.

## 6. La realtà veneta

Nel Veneto, regione italiana situata a nord-est, presso l'Università degli Studi di Padova esiste dal 1993 il Museo dell'Educazione<sup>6</sup> che oggi fa parte del nuovo Dipartimento di Filosofia Sociologia Pedagogia Psicologia Applicata-FISPPA. Il Museo, nato con intenti conservativi, didattici e di ricerca, ha offerto negli anni agli studiosi un ricco patrimonio storico-educativo.

Le collaborazioni intessute con gli Enti del territorio hanno dato luogo anche a Mostre, aperture straordinarie, attività con famiglie e gruppi che si sono sempre più configurate come attività di terza missione universitaria.

Il Museo dispone di molti materiali scolastici poco conservati in altri luoghi, come ad esempio filmine ad immagine fissa (Callegari, 2018, 2021); materiali legati alla scrittura, come pennini, carte assorbenti, cartelle; fonti documentarie, come quaderni, registri, testi; fotografie, immagini, quadri murali, illustrazioni e particolari banchi, come quelli delle

---

6 Si vedano <https://www.fisppa.unipd.it/servizi/museo-educazione>; <https://www.musei.unipd.it/it/educazione>; <https://www.facebook.com/museo-educazioneunipd/>; <https://www.instagram.com/museoeducazioneunipd/> (ultimo accesso 12/01/2023).



scuole all'aperto. Il patrimonio è relativo anche alla vita extrascolastica dei bambini (ad es. giocattoli e oggetti per la cura dell'infanzia) e questo permette un continuo rimando tra la storia dell'idea di infanzia e le concrete pratiche educative poste in atto nel tempo.

Le collezioni hanno permesso di svolgere molte ricerche e i materiali – sia scolastici sia relativi alla vita extrascolastica in particolare dell'infanzia – sono stati utilizzati in sede didattica: il patrimonio infatti è oggetto di attenzione non solamente delle numerose scolaresche in visita, ma anche degli studenti universitari.

Gli studenti hanno collaborato anche ad una prima catalogazione delle collezioni soprattutto svolgendo attività collegate alla stesura della tesi di laurea: in questo modo, ad esempio, è stato stilato un elenco delle filmine ad immagine fissa e un elenco dei numeri del “Corriere dei Piccoli”, giornalino di letteratura per l'infanzia molto noto in Italia.

Il Museo dell'Educazione di Padova si sta muovendo nella direzione della definizione ICOM (International Council of Museums)<sup>7</sup> data a Praga nel 2022: *“Il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che effettua ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano eticamente e professionalmente e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze”*.

Tenendo conto di questa definizione e sulla scorta dell'esperienza e della partecipazione ai lavori della SIPSE, si è dato avvio in questi anni al lavoro di localizzazione dei beni del patrimonio storico-scolastico nel Veneto e all'individuazione di docenti-referenti nelle scuole nelle quali si trovano i beni, in un'ottica di recupero “diffuso” della memoria scolastica.

La pandemia da Covid19 ha molto rallentato questo lavoro in quanto per un lungo periodo non è stato possibile contattare le scuole o entrare per prendere contatti diretti con Dirigenti e insegnanti. Tuttavia, attraverso la scheda messa a punto dalla Commissione, è stato possibile avere un primo riscontro corredato da qualche immagine fotografica.

Le scuole che in questa prima fase hanno dato risposto sono per la maggioranza scuole primarie che possiedono sussidi, carte geografiche, quadri murali, filmine, dischi e altro materiale in disuso che probabilmente sarebbe stato mandato al macero non tanto per mancanza di sensibilità,

---

7 <https://icom.museum/en/> (ultimo accesso 12/01/2023).



ma spesso per problemi di spazio. La scheda di rilevazione si è dimostrata essere un valido strumento di ricognizione che permette di avere un quadro abbastanza preciso del materiale che potrebbe essere conservato e reso fruibile per la ricerca e la didattica. La maggior parte delle scuole propendono però per donare il materiale a Musei già esistenti, come quello dell'Educazione di Padova, perché costituire Musei nei contesti scolastici porrebbe problemi logistici di spazio e gestione che le scuole faticano ad affrontare.

Questo discorso sembra più percorribile per le scuole superiori che dispongono di spazi diversi e per le quali si pone invece in problema della conservazione, del restauro e della catalogazione dei beni posseduti. I contesti scolastici più sensibili, alcuni dei quali sono stati individuati perché gli insegnanti hanno prenotato la visita guidata al Museo dell'Educazione, hanno dimostrato interesse verso la scheda in sperimentazione che consente una prima catalogazione del materiale posseduto. Il problema della conservazione o del restauro si pone anche dal punto di vista economico in quanto raramente le scuole hanno fondi da destinare a queste specifiche attività.

Ciò che invece risulta interessante e coinvolgente per gli insegnanti, e che potrebbe in futuro accomunare in una prospettiva più ampia i Musei già esistenti e eventuali Musei istituiti presso le scuole in accordo con la definizione di Museo dell'ICOM, è l'utilizzo didattico del patrimonio storico-scolastico. I percorsi di musealizzazione e di fruizione di questo patrimonio possono infatti concretizzare processi di modernizzazione della didattica coinvolgendo gli studenti in attività che li vedano protagonisti dell'apprendimento (Brunelli, 2018, Pizzigoni, 2022).

In sede universitaria si propongono oggi, nei limiti di spazio e tempo concessi agli insegnamenti storici, percorsi che portano alla valorizzazione della memoria raccontata e ricostruita attraverso la cultura materiale della scuola e dell'educazione e che hanno la finalità di far scoprire nuove fonti agli studenti che possono così imparare a interpretarle anche attraverso prospettive interdisciplinari. Gli oggetti "raccontano storie" che si intrecciano e costituiscono il tessuto vivo della storia della pedagogia e dell'educazione.

Anche nella scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado i materiali conservati ed esposti in apposite aree museali possono diventare strumenti per una didattica nuova che favorisca la comprensione del passato valorizzando le diverse appartenenze identitarie che emergono: identità, ad esempio, di genere, di classe sociale, di indirizzo scolastico, di appartenenza culturale o ideologica.

La valenza formativa di questi percorsi non sta nella minuziosa ricerca delle tracce del passato attraverso materiali che possono introdurre ad altre epoche storiche, ma nella comprensione del passato che è documentato da una pluralità di fonti che vanno comprese, interrogate e intrecciate tra loro (Fasan, 2021) e con il contesto storico che le ha prodotte.

In questo modo gli studenti, relativamente alle proprie capacità e alle competenze che sono in grado di sviluppare dei diversi ordini di scuola, possono condurre in prima persona studi che sviluppano la capacità di valutare la realtà in senso critico.

I Musei che possono nascere sul territorio nelle scuole che possiedono un ricco patrimonio, seppur spesso trascurato, potrebbero costituire una “rete formativa” che veda sempre più il docente assumere il ruolo di organizzatore culturale e gli studenti quello di protagonisti dell'apprendimento.

Ci si propone quindi, per il prossimo futuro, di continuare il lavoro di ricerca e di intrecciare nuove collaborazioni con le scuole del territorio veneto, nell'ottica di una valorizzazione del patrimonio e soprattutto di una sua attiva e partecipata fruizione.

## 7. Bibliografia

- Andreassi, R., & Barausse, A. (2020). Il “Museo della scuola e dell'educazione popolare” nel sistema museale dell'Università degli Studi del Molise: tra pratiche storiografiche, Terza missione e sperimentazione didattica. In A. Barausse, T. Ermel de Freitas, & V. Viola (A cura di), *Prospettive incrociate sul patrimonio storico educativo* (p. 271-288). Lecce-Rovato (BS): Pensa Multimedia.
- Andreassi, R., Barausse, A., & Viola, V. (2021). La cultura scientifica e le Humanities: catalogazione e musealizzazione dei sussidi didattici di tipo scientifico. In A. Ascenzi, C. Covato, & G. Zago (A cura di), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive* (p. 527-550). Macerata: EUM.

- Andreassi, R., Lettino, M. D., Manocchio, C., & Palladino, F. (2021). Nuove tecnologie, innovazione didattica, accessibilità al patrimonio storico scolastico. Quando il robot, tra scuola e museo, aiuta la storia. In A. Ascenzi, C. Covato, & G. Zago (A cura di), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive* (p. 169-194). Macerata: EUM.
- Barausse, A. (2020). Il Centro di Documentazione e Ricerca sulla Storia delle Istituzioni scolastiche, del Libro scolastico e della Letteratura per l'infanzia. In A. Ascenzi, C. Covato, & J. Meda (A cura di), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio* (p. 69-86). Macerata: EUM.
- Brunelli, M. (2018). *L'educazione al patrimonio storico-scolastico. Approcci teorici, modelli e strumenti per la progettazione didattica e formativa in un museo della scuola*. Milano: FrancoAngeli.
- Callegari, C. (2018). Immagini scolastiche della razza nella scuola italiana nel secondo dopoguerra. In S. González, J. Meda, X. Motilla & L. Pomante (Eds.), *La Práctica Educativa. Historia, Memoria y Patrimonio* (pp. 683-695). *Cabrerizos (Salamanca, España)*: FahrenHouse.
- Callegari, C. (2020). I filmini a immagine fissa nella scuola italiana del dopoguerra (1958-1968): un "nuovo" sussidio didattico. In A. Ascenzi, C. Covato & J. Meda (Eds.), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio* (pp. 345-363). Macerata: eum.
- D'Alessio, M. (2008). Tra mura cittadine e educazione nazionale. In R. Lalli, N. Lombardi, & G. Palmieri (A cura di), *Campobasso, capoluogo del Molise* (Vol. II, p. 107-135). Campobasso: Palladino.
- Falciglia, M. (1960). *Il Liceo Scientifico "Alberto Romita". La sua storia e la sua funzione creativa*

*di coscienza e di valori produttivi in un'area depressa*. Campobasso: Tip. S. Giorgio.

Fasan, G. (2021). *Storia della pedagogia e materialità educativa. Un connubio per la didattica al Museo dell'Educazione*. In A. Ascenzi, C. Covato & G. Zago (Eds.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive* (pp. 93-107). Macerata: eum.

Fazioli, R. G. (1924). *Annuario del R. Ginnasio G.A. Fazioli di Frosolone per l'anno scolastico 1923*

24. Isernia: Nola D. Basilicata.

Kannes, G. (2008). *Gabinetti e musei scolastici scientifici in Piemonte. Museologia scientifica*(2).

Palladino, F. (2015). *Scuola e società nel Meridione preunitario*. Macerata: EUM.

Morandini, M. C. & Pizzigoni F. (2020). *Tra ricerca e didattica: le peculiarità del caso torinese*. In A. Ascenzi, C. Covato & J. Meda (Eds.). *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio* (pp. 57-68) Macerata: EUM.

Perotto D., Pizzigoni F. & Treccarichi F. (2021). *Tra formazione comune e progettualità condivisa: la Rete dei Musei scolastici torinesi*. In A. Ascenzi, C. Covato C. & G. Zago (Eds.). *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive* (pp. 717-730). Macerata: EUM.

Pizzigoni F. (2022). *Entre la protección del patrimonio y la educación: "construir" el museo escolar con el alumnado*. *Cabás*, 27(1). 1-20.

Pizzigoni, F.D. (2022). *Tracce di patrimonio. Fonti per lo studio della materialità scolastica nell'Italia del secondo Ottocento*. Lecce: Pensa Multi-Media.

*Statuto organico dell'Istituto Giuseppe Antonio Fazioli in Frosolone*. (1892). Campobasso: Stab. Tip.

Ditta G. e N. Colitti.

Tucci, W. (2011). *Per una storia della scuola a Torino: i contributi delle scuole elementari Gabelli, Margherita di Savoia, Mazzarello, Padre Gemelli, Sclopis, Vidari*. Torino: SEI.